

La finanza, il passeggero dietro, non la guida

Dare un senso alla vita può condurre a follia / ma una vita senza senso è la tortura / dell'inquietudine e del vano desiderio. / È una barca che anela al mare eppure lo teme.
(Edgar Lee Masters)

Le strade della buona finanza è il tema del webinar che Argis, l'associazione per la ricerca sulla *governance* presieduta da Gianfranco Fabi, e UCID Milano hanno congiuntamente promosso con gli interventi di Stefano Zamagni, dell'Università di Bologna, Sergio Gatti, direttore di Federcasse, Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettore della Cattolica, e Luciano Balbo, presidente di Oltre Venture. La finanza è un'arte antica che risale addirittura a 5000 anni fa, quando i faraoni per finanziare la costruzione delle piramidi, che durava trent'anni, emisero titoli di credito, ha spiegato Stefano Zamagni. Lo esprime il nome: "fin-anza", ossia "mobilitare risorse per un fine". Nel secolo XV, l'Ordine religioso dei Francescani diede vita a una delle prime esperienze storiche dell'odierna Banca "etica", col microcredito per il prestito delle sementi e i Monti di pietà, togliendo spazio all'usura. La stessa cosa accadde con le Casse Rurali dell'800. Oggi invece s'è fatta gran confusione, identificando il valore di una cosa con il solo prezzo, che non ne esaurisce le potenzialità. Per esempio, una banca cooperativa ha un valore sociale di relazioni e di conoscenza del territorio che non entra nei conti. Invece la normativa UE pretende di misurare tutti con lo stesso metro di capitale, partendo dalla prospettiva delle economie di



Sergio Gatti, direttore di Federcasse.

scala. Ma le regole non possono essere uguali, a prescindere dalla taglia e caratteristica dell'istituto. Anche la Svizzera ha adottato regolamenti differenti per ogni classe di istituto, con modelli differenziati di vigilanza. La stessa cosa vale negli USA, dove, sotto la spinta di George Akerlof, Nobel per l'economia, un rappresentante delle analoghe *Credit Unions* ha un seggio nella Fed. Perché ciò non avviene in Europa, dove è nato il credito cooperativo, che non ha come fine migliorare l'utile bensì investire il denaro nel territorio? Sulla stessa linea Sergio Gatti. Oggi le banche, ha detto, prestano i soldi dietro garanzie, ma non chiedono l'uso. Ebbene: se presto i soldi per fabbricare armi, ho il dovere di non darli. Il fatto è che si pretende una doppia moralità: in finanza si ritiene lecito non rispettare le regole, mentre invece l'economia dev'essere sostenibile. Secondo Antonio Genovesi, titolare della cattedra di Commercio e meccanica nel Settecento, l'economia deve tendere alla

pubblica felicità, consistente nel far uscire l'uomo dallo stato di "oscurità", promuovendo cultura e civiltà. Oggi, invece, prevale l'anacronistica logica di considerare tutte le banche rischiose, mentre quelle cooperative hanno meno *Non Performing Loans* (NPL). Antonella Sciarrone ha posto l'accento sulle regole che sono l'elemento essenziale del mercato, non un accidente esterno. E sui crediti deteriorati ella ritiene che oggi, con la pandemia, l'UE di fronte al degrado deve considerare la *sostenibilità sociale* del sistema e delle relazioni creditizie, mentre invece i debiti aumentano e non mutano le regole di gestione. Infine Luciano Balbo ha commentato che se non si cambiano le regole permettendo un elevato effetto leva con cui si rischia poco e che pompa artificialmente il valore nominale delle azioni, c'è poco da sperare. L'effetto comporta un aumento impressionante della liquidità e dei risparmi senza canalizzarli all'investimento, mentre parallelamente crescono i poveri. (CBP)